

LE VOCI DELL'INCHIESTA

Alla serata conclusiva della rassegna ospiti Pellizzari e Diliberto

«Iene supplenti dei giornalisti»

Valentina Silvestrini

PORDENONE

Ha chiuso con un tocco di allegria il festival "Le voci dell'inchiesta" organizzato da Cinemazero in collaborazione con l'Università di Udine, un'edizione complicata, costruita in poco meno di tre mesi e con una capacità di fondi estremamente ridotta.

Dopo cinque giornate di inchieste, di attualità e di estrema serietà nell'affrontare le più controverse problematiche della società, le Iene Andrea Pellizzari, Pierfrancesco Diliberto (in arte Pif) e Roberto Marcanti, autore del programma, hanno portato la

testimonianza di una nuova modalità di fare televisione, che mescola satira, inchiesta, e l'accuratezza dell'indagine giornalistica. In onda dal 1997, "Le Iene" - format argentino importato in Europa, prima in Spagna e poi in Italia - ha innovato il modo di intendere la tv e la comunicazione: «Siamo stati i primi a usare le telecamere, prescindendo dalle truppe - ha spiegato Roberto Marcanti, autore dalla prima ora - abbiamo cambiato il modo di pensare ai servizi, spesso la scrittura della sceneggiatura avviene in diretta, e poi non c'è più l'operatore, quello che filma il servizio di

solito è l'autore stesso». Non si sono risparmiati su nulla le tre "iene", interpreti della necessità di «supplire alle mancanze del giornalismo italiano, che spesso racconta mezze verità», ha spiegato l'udinese Andrea Pellizzari; forti, infatti, le provocazioni proprio nei confronti della stampa italiana, dallo stile Tg1, ai servizi strappalacrime che puntano sulla tragicità. Ma sono anche la politica e il governo a essere interpellati, da Berlusconi a Andreotti, dalla tutela legale alle esperienze di pestaggio; e ancora la conflittualità tra il loro modo di fare televisione e l'editore che offre lo spazio televisivo.

L'incontro si è concluso con la proiezione di "The Yes Men fix the World", uno dei casi più eclatanti di attivismo mediatico che sfrutta la rete globale introducendo in maniera prepotente la falsificazione come strumento di protesta e di denuncia. Il lungometraggio è il racconto di come Andy Bichlbaum e Mike Bonanno siano riusciti a fingersi portavoce della multinazionale chimica Dow: invitati dalla Bbc, hanno annunciato il falso risarcimento alle vittime del disastro chimico di Bhopal, provocando in non oltre due ore un crollo in borsa pari a 2 milioni di dollari.

© riproduzione riservata



IENA L'udinese Andrea Pellizzari